

L'INTERVENTO

Uscire dalla palude dei veti, torniamo a essere un Paese moderno

Il dolore che ha straziato Genova si sarebbe evitato, se tutti avessero fatto la loro parte **Ora occorre un piano nazionale di verifica a tappeto della sicurezza delle nostre strade**

ANNAMARIA FURLAN

Il dolore profondo ma composto dei parenti delle vittime della strage di Genova, la loro rabbia giustificata, meritano tutto il rispetto e la comprensione perché è lo stesso sentimento di indignazione di tante italiane ed italiani. Il crollo del ponte Morandi probabilmente si poteva evitare se tutti avessero fatto il proprio dovere: azienda concessionaria, le istituzioni preposte ai controlli, i tecnici. Non esiste perdono senza giustizia, reclamano ora le famiglie. Hanno ragione: vanno accertate in tempi certi le responsabilità senza equivoci e va punito chi ha sbagliato. Sono passata migliaia di volte da quel ponte, conosco la sua travagliata vicenda da cittadina genovese e da sindacalista. Dobbiamo fare tesoro dell'appello accorato del Cardinale Bagnasco che ieri nel corso della sua omelia a Genova, oltre a rinnovare i sentimenti di vicinanza e di solidarietà nei confronti delle famiglie che hanno perduto i loro cari, ha giustamente sottolineato che dobbiamo sapere "costruire ponti nuovi e camminare insieme". Parole di grande umanità e dalla profonda valenza spirituale e materiale. Ed è stato importante che cattolici e musulmani abbiamo partecipato insieme al rito funebre di Genova, un segnale chiaro di fratellanza, integrazione e soprattutto di unità del nostro Paese. Una esigenza che anche il Presi-

dente della Repubblica, Mattarella, ha giustamente sollecitato in questo momento di profonda commozione delle italiane e degli italiani. Oggi, più che mai, è necessario che tutti dimostrino concretamente senso di responsabilità ed unità di intenti, accantonando le liti ed il clima di rissa perenne nel paese. Istituzioni, comunità locali, forze politiche, parti sociali devono dare insieme una risposta immediata alle tante famiglie di Genova rimaste senza una casa, distrutte da questa tragedia immane, pretendere che si faccia celermente giustizia senza giustizialismi. Aprire soprattutto anche una fase nuova nella costruzione e nella manutenzione delle opere pubbliche di cui il Paese ha sempre più bisogno, nel quadro di una piena integrazione europea. Ma oltre ad accertare giustamente le responsabilità sul crollo ed assicurare una casa a quei genovesi che hanno perso tutto, oggi i cittadini esigono una risposta chiara ad una domanda precisa: le autostrade italiane sono sicure? Che cosa lo Stato ha intenzione di fare per garantire a migliaia di famiglie, di lavoratori, di turisti, di imprese, un servizio stradale in piena sicurezza? Questo è ciò che si aspettano ora Genova e tutti gli italiani. Si ridiscutano le concessioni, si valuti lo stato di manutenzione delle rete autostradale avviando un piano nazionale di verifica a tappeto dello stato di via-

dotti e delle nostre strade. Si faccia chiarezza e trasparenza sui monopoli che, di fatto, sono stati costituiti nell'ultimo ventennio in tanti settori ex pubblici privatizzati, a cominciare dalle autostrade. Ma tutto questo deve essere funzionale ad un obiettivo: evitare altre tragedie, uscire dalla paralisi e dai tanti veti, in modo da dotare finalmente il nostro Paese di una rete di infrastrutture moderne, sicure e funzionali allo sviluppo. Il sindacato, la **Cis** per quanto ci riguarda, che rappresenta milioni di lavoratori e pensionati, sarà in prima fila nel sostenere questa esigenza.

Non servono a nulla le polemiche pretestuose o il gioco perenne dello scaricabarile. Ora tutti devono dimostrare senso di responsabilità visto che in ballo c'è la credibilità di un paese che già in passato in occasione di catastrofi sismiche o ambientali non ha dato certo prova di rispettare le promesse. Lo dobbiamo fare per la città di Genova, la mia amata Genova, ancora una volta ferita al cuore, e per tutte quelle famiglie la cui vita è stata spezzata in maniera brutale in una tranquilla mattina di agosto. —

Segretaria Generale **Cis**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

